

Il docente di filosofia politica ospite del secondo incontro del ciclo "Storia e critica del presente"

Sbarberi, riflessione critica su Marx

PIACENZA - Una riflessione critica su Marx e il comunismo reale, a vent'anni dal crollo dei regimi dell'Est, mentre le cronache attuali continuano a registrare i preoccupanti segnali di una crisi economica profonda: l'associazione politico-culturale Cittàcomune nell'incontro dell'altra sera al Teatro dei Filodrammatici ha proposto il punto di vista di intellettuali e pensatori che nel corso del Novecento si sono confrontati con le problematiche poste dal marxismo, pur adottando una prospettiva diversa, ossia quella del liberalismo e della democrazia.

Iniziativa di Cittàcomune Proposto sull'argomento il punto di vista di pensatori e intellettuali del Novecento

Spunti raccolti attraverso i saggi del libro *La forza dei bisogni e le ragioni della libertà* (Diabasis), il cui curatore, Franco Sbarberi, docente ordinario di filosofia politica alla facoltà di scienze politiche dell'università di Torino, è intervenuto a Piacenza nel secondo appuntamento del ciclo "Storia e critica del presente", insieme al saggista Piergiorgio Bellocchio, presidente di Cittàcomune e cofondatore della rivista "Quaderni piacentini" (alla quale ha collaborato lo stesso Sbarberi), e a Gianni D'Amo, insegnante di storia e filosofia al liceo classico di Codogno e tra gli

animatori di Cittàcomune.

Vari i meriti del volume curato da Sbarberi che, come efficacemente sintetizzato dal titolo, pone in relazione la grande utopia del secolo scorso che ha cercato di esplicitare cosa non funzionasse nei modi di capire la storia (sulla base di quanto sostenuto da Marx nella *Critica del Programma di Gotha*, ossia dare a ciascuno secondo i suoi bisogni), e l'altra utopia, quella delle "ragioni della libertà", che - ha evidenziato Sbarberi - probabilmente sono state sacrificate, anche per la contraddizione di fondo del comunismo di tentare di regolare dall'alto i bisogni di tutti. Il libro, frutto di un articolato percorso di seminari approdati poi a un convegno a Torino, avvicina alle elaborazioni svolte sul

Franco
Sbarberi,
Gianni D'Amo e
Piergiorgio
Bellocchio
durante
l'incontro al
Teatro dei
Filodrammatici
(foto Franzini)



tema, dagli anni Venti e nei decenni successivi (compresa il 1929 della grande depressione), da Bertrand Russell come da Hannah Arendt o Karl Popper. Per quanto riguarda l'Italia il filone liberaldemocratico è rappresentato da Luigi Einaudi, Piero Gobetti, Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini, Franco Venturi e Norberto Bobbio, di cui Sbarberi

è stato allievo. «Ma si potrebbero aggiungere i nomi di Benedetto Croce, Aldo Capitini, Alessandro Galante Garrone. Spesso si tratta di esponenti del partito d'azione», ha precisato Sbarberi, per il quale Bobbio, «grandissimo sistematizzatore», rimane «il Benedetto Croce del secondo Novecento». Nel 2009 non a caso il centenario della nascita è stato

celebrato anche all'estero. «La riflessione di Bobbio su Marx, sul comunismo e nel dibattito con i comunisti (con Togliatti negli anni Cinquanta, sul rapporto tra politica e cultura; con Berlinguer al tempo del compromesso storico) è stata continua, lungo un arco di mezzo secolo».

Nell'introdurre l'iniziativa, Bellocchio ha ricordato, partendo da un'osservazione di Walter Benjamin affidata alle pagine del suo *Diario moscovita* e dalla poesia *Il dormitorio* di Bertolt Brecht, del 1931, quanto i fronti liberaldemocratico e comunista rivoluzionario, che il volume in un certo senso mette in dialogo, si siano duramente contrapposti. D'Amo ha ribadito quanto il comunismo sia stato centrale nella riflessione politico-filosofica del Novecento, ponendo all'attenzione condizioni di ingiustizia e disuguaglianza sociale tuttora rimaste irrisolte. Al termine, è seguito un vivace dibattito col pubblico.

Anna Anselmi